Anno XXVIII — Venerdì 6 Luglio 1894 — Conto corrente con la posta — N. 160

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

GLI ANARCHICI ITALIANI

L'avv. Vincenzo Riccio, che fu uno dei difensori nel processo del 1° maggio 1891 a Roma, e che ebbe occasione di esaminare gli atti allegati al processo stesso, così fa la storia dell'anarchia in Italia negli ultimi tre anni:

Il congresso di Capolago, che fu tenuto nel gennaio 1891, doveva essere composto di socialisti e di anarchici, ma i primi non vi intervennero, sicchè il congresso fu interamente composto di elementi anarchici. Tre socialisti, il prof. Daniele di Firenze, l'ingegnere di Francesco di Milano e Giuseppe Bianchi di Lugano, i soli non anarchici che capitarono a Capolago, non trovandosi di accordo con la maggioranza, non approvando le decisioni rivoluzionarie che si prendevano, dichiararono di astenersi dal partecipare ai lavori.

Da un elenco dei congressisti, il quale si trova nei numerosi e grossi volumi del processo penale che venne svolto in Roma per i fatti del primo maggio, risulta che gli intervenuti furono 63, rappresentanti di vari gruppi anarchici italiani.

Vi erano, fra gli altri, Cipriani, Malatesta, Merlino, gli organizzatori del congresso. Amilcare Cipriani rappresentava un'associazione di Rimini. Malatesta e Merlino erano rappresentanti di Napoli, insieme a Bergamasco e Reginella. Come rappresentante di Livorno intervenne al congresso quell'avvocato Gori, di cui si parla tanto in questi giorni, per le relazioni che ebbe con il giovine Caserio, che ne frequentava lo studio ed a lui si ispirava.

Intervennero al congresso: il Lazzari da Milano, il Nabruzzi da Ravenna, uomo noto nella storia dei tentativi per trasportare in Italia l'*Internazionale*, e che fu già processato parecchie volte, in Italia e fuori. A Parigi subì un processo insieme ad Andrea Costa ed a Tito Zanardelli, il quale ultimo adesso è tranquillo professore di letteratura italiana nella Università libera di Bruxelles.

Si recarono pure a Capolago: il Gnocchetti da Roma, già più volte processato, che aveva avuta parte importante nei fatti dell'8 febbraio e che ora è in carcere; il noto Piselli da Forlì, ed in generale quanto vi era in quell'anno di più notevole nel mondo anarchico italiano.

Bastano i nomi già fatti per mostrare il carattere accentuato, vivamente accentuato, del congresso di Capolago.

In esso predominò la volontà di Amilcare Cipriani, che riuscì a far deliberare quanto a lui piacque. Il congresso si dichiarò favorevole alle tendenze rivoluzionarie, e proclamò la necessità di una rivoluzione generale, deliberando intorno ai mezzi per prepararla, fondando in Italia una *Federazione Italiana* come parte del partito anarchico mondiale.

In questo modo le tendenze favorevoli al lavoro collettivo prevalsero sulle tendenze individualistiche, autonome.

Poichè bisogna ricordare che gli anarchici si distinguono in due categorie, che diversificano, non per le idee, non per il fine ultimo, ma per i metodi. Alcuni anarchici credono che si debba *raggiungere il fine* con il lavoro collettivo, quindi con le associazioni, con le federazioni, preparando i luoghi e i mezzi per organizzare la rivoluzione.

Altri si chiamano autonomi: sono sdegnosi di qualunque vincolo, rifiutando anche quello che può venir loro dalla consociazione; spingono le teorie loro fino alle ultime conseguenze; non vogliono, legami, non vogliono menomata la libertà neanche con le associazioni che sorgono fra loro. Essi credono che il lavoro si debba compiere con l'azione individuale, non con la collettiva, con la propaganda minuta, spicciola, con i discorsi, con i mezzi violenti personali, con l'azione insomma, dell'uomo singolo sull'altro uomo.

I sostenitori del primo metodo aspirano alla rivoluzione, ossia al movimento collettivo delle masse per distruggere l'attuale società. L'esagerazione delle tendenze individualische conduce invece all'attentato.

A Capolago la lotta fu vivace fra le due tendenze. Malatesta, Cipriani pronunziarono discorsi roventi (così li chiamò un anarchico che vi intervenne e che ne scrisse), ispirati al conseguimento dei loro ideali per mezzo della rivoluzione.

Fu messo così il primo tema del congresso: *E' necessaria l'organizzazione del partito anarchico?* Uno soltanto dei congressisti, il Mammoli, rappresentante di Forlì, rispose no: tutti gli altri dissero sì.

Il congresso pensò poi d'organizzare l'anarchia in Italia.

Finito il Congresso, Cipriani percorse la penisola, fermandosi lungamente in Sicilia. A Roma le riunioni dal partito si succedettero e dettero luogo alla formazione di gruppi anarchici per ogni rione. L'organizzazione italiana si doveva poi riattaccare a quella degli altri paesi.

Prevaleva allora in tutti gli anarchici d'Europa la tendenza favorevole all'organizzazione ed alla propaganda collettiva. Le feste del 1 maggio dovevano servire come strumento per questa opera.

A Capolago vi fu chi propose di far scoppiare la rivoluzione in Italia nel 1 maggio 1891. Si fecero discorsi incendiari, pieni di fuoco e di speranza, saturi di idee di sterminio e di vittoria, inneggianti alla prossima rivoluzione.

Cipriani calmò queste impazienze, affermando che non si era ancora pronti alla battaglia sociale, ma che il primo maggio doveva servire di propaganda alle non lontane riscosse.

Tutti sanno quello che successe in Italia. Anarchici organizzatori ed anarchici individualisti si trovarono d'accordo nella piazza di Santa Croce in Gerusalemme. La repressione fu viva: Cipriani fu ferito, Picistrelli rimase ucciso, parecchi anarchici furono portati all'ospedale, molti si nascosero nelle loro case e gli arresti furono numerosissimi; i processi che ne seguirono distrussero il lavoro d'organizzazione che era cominciato in Italia.

In quei processi, per opera della polizia, molti innocenti furono confusi coi rei, ma la verità è che il lavoro di organizzazione e di federazione fra gli anarchici fu talmente colpito, che non fu più possibile posteriormente riprenderlo sul serio.

Nel resto dell'Europa avvenne lo stesso.

Con gli arresti, con i processi, con i bandi, le polizie d'Europa riuscirono a distruggere parecchie associazioni e parecchi organismi.

Gli autonomi che precedentemente erano stati sopraffatti dai rivoluzionari presero il sopravvento. Si abbandonò il proposito di organizzare la rivoluzione: si preferirono gli attentati.

La frequenza degli attentati mostra adunque la prevalenza del metodo individualistico sul metodo rivoluzionario.

Ma questa prevalenza delle tendenze individualistiche non significa che gli attentati si compiano da uomini isolati. Si ingannerebbe che credesse che i Lega, i Caserio, i Vaillant e via dicendo, non abbiano dei complici, che la responsabilità di ciascuno degli atti criminosi compiuti in quest'ultimo periodo tocchi ad un uomo solo.

Niente di tutto ciò. L'individualismo degli anarchici non è isolamento. Non si tende più alla federazione, non si pensa più alle organizzazioni con gli scopi lontani della rivoluzione, ma vi è una certa comunione anarchica, sicchè mai l'attentato si deve considerare come l'opera di un solo uomo.

L'ASSASSINIO DI CARNOT

Parigi, 4. Ieri ebbe luogo il confronto fra Caserio e il coltellinaio Guillaume che gli vendè a Cette il pugnale.

Il Guillaume, che aveva recato con sè un pugnale assolutamente simile a quello venduto all'assassino, appena si trovò in presenza del Caserio lo riconobbe.

Il giudice terminato il confronto col coltellinaio, disse nuovamente al Caserio:

— Durante questi otto giorni avete avuto tempo di riflettere. Deplorate ora il delitto commesso?

— No, e non me ne pentirò mai! — rispose ridento il prevenuto.

— Ma perchè uccideste il Presidente?

— Questo lo dirò solo ai giurati!

Il Caserio insiste nel dire che agì da solo ma egli ignora tuttora le rivelazioni del soldato Leblanc riguardo ai suoi complici.

Intanto a Marsiglia, Cette e Montpellier vengono interrogate tutte le persone denunciate dal Leblanc.

Caserio ieri chiese per la prima volta del tabacco da fumo Dicesi che il processo avrebbe luogo il 23 corrente. Il Caserio sarebbe difeso dall'avvocato Villeneuve.

Scrivono da Cette che Sante Caaserio era così ben conosciuto come anarchico che, appena giunse in quella città, i compagni gli trovarono subito lavoro.

Dopo che una sera il Caserio fece una professione di fede anarchica al *Cafè du Gard* la polizia lo sorvegliava continuamente.

Un amico italiano di Caserio, accortosene, ne lo avvertì e allora lui se la svignò a Marsiglia.

Quivi chiese un soccorso al municipio che glielo negò: egli aveva un passaporto per l'Italia.

Di quesa sua gita si seppe quando il Caserio, tornato a Cette, essendo malato fu ammesso in quell'ospitale civico,

Quivi egli riceveva continue visite di anarchici di Cette che gli portavano tabacco e giornali del partito.

La polizia, venuta a sapere la cosa, mise un agente a sorvegliarlo.

Poi pare che la vigilanza fosse trascurata e sembra anche che il Caserio tornasse, sconosciuto, a Marsiglia ove avrebbe avuto un colloquio decisivo cogli anarchici di là.

L'agente di polizia, Durand, che aveva incarico di sorvegliare il pericoloso anarchico limitavasi a farlo quando il Caserio si recava al caffè, ciò che spiega come costui possa essere riuscito a partire inavvertito per recarsi a Lione ad attuare il suo orrendo proposito.

Il *Figaro* pubblica oggi il *fac simile* di una scheda di abbonamento firmata da Caserio ai « Chatiments » illustrati di Victor Hugo pubblicati a dispense da un editore.

L'agente di questo editore gli fece prendere l'abbonamento a Cette.

La scheda di abbonamento è datata dal 15 aprile scorso.

Notasi che nei fascicoli che egli ricevette vi è il poema di Victor Hugo in cui è detto:

Prends ton couteau, l'instant est bon!

L'agente dell'editore scrisse il nome del Caserio sotto la firma autografa di lui, firma che rivela nel famigerato anarchico una certa difficoltà di scrittura.

Un assassinio a Casola Valsenio

Da Casola Valsenio, 30 giugno, scrivono al *Ravennate*:

« Un grave fatto accadeva iersera nella vicina parrocchia di Baffadi. Il signor Frontali Filippo fratello dell'arciprete della parrocchia suddetta, mentre dal fienile si recava alla stalla onde fare governo al proprio cavallo, veniva colpito alla schiena da due palle di fucile che lo facevano cadere tramortito a terra.

« Come sospetto autore è stato messo agli arresti un ragazzetto di 15 anni circa, figlio di un certo Mariani contadino del Frontali.

« Pare che l'assassino fosse appostato presso il fienile dietro un folto cespuglio di avellano e di lì attendesse il momento propizio per mettere ad effetto il suo nefando proposito.

« Le ferite non sembrano, fortunatamente, molto gravi. Il Frontali in quel momento aveva con sè un suo piccolo bambino che per fortuna rimase illeso.

« Si tratterrebbe di una vendetta del contadino contro il padrone per avergli questi dato commiato.

« Pare che il Mariani avesse precedentemente manifestato l'intenzione di tale vendetta.

La caccia internazionale agli anarchici

Il ministro degli affari esteri del Belgio, conte de Merode, sta trattando da parecchi giorni con i ministri di Francia, Inghilterra e Germania, per un accordo internazionale contro gli anarchici, Il ministero inglese ha assicurato il conte de Merode che gl'Inghilterra toglierà agli anarchici il diritto di asilo, di cui godevano.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 5 luglio

Senato del Regno

Pres. Farini

Il Senato approvò il bilancio di previsione per l'esercizio 1893-94 — e discute il progetto sui demani comunali delle provincie del Mezzogiorno, che fu rinviato ad altra seduta.

Si presentarono varii progetti.

Il Senato è convocato per lunedì.

Camera dei Deputati

Pres. Biancheri

Si comincia alle 14.5 Si fa una lunga discussione sopra un'interrogazione di Cavallotti sulla cancellazione di 5600 elettori.

Galli assicura l'onr. Cavallotti che si sbaglia, quando dubita dell'opera del Commissario mandato a Catania, perchè egli fu oltre misura sollecito di supplire all'inerzia degli elettori, che non si erano affrettati a presentare i loro titoli.

Aggiunge poi che la cancellazione dell'on. De Felice fu una conseguenza necessaria d'una condanna da lui subita nel 1890 per uso di documento falso. E' vero che la Camera non ritenne conseguire da quella condanna la ineleggibilità, ma il giudizio della Camera non poteva distruggere le sentenze dell'autorità giudiziaria che ritennero il contrario.

Furono poi cancellati gli onor. Pantano, Aprile e Castorina, perchè non si avevano documenti giustificativi, di maniera che non si può dire che siensi usati due pesi e due misure.

Aprile assicura nel modo più formale e reciso che non esiste la partigianeria denunciata dall'on. Cavallotti. Egli e parecchi parenti suoi sono stati cancellati, insieme al rettore dell'Università, al deputato Di Sangiuliano ed a consiglieri provinciali e comunali, teneri dei radicali in omaggio alla legge. La cancellazione fu fatta in modo brutale, ma la legge non fu offesa. Le liste erano fatte falsamente, ed occorreva il massimo rigore per epurarle. Quel rigore fu forse eccessivo, ma fu usato con imparzialità ed onestà, ed egli non può che darne lode al governo.

Bonajuto dice che l'epurazione è ancora insufficente.

Si riprende quindi il progetto sui lavori e provviste delle strade ferrate, approvandosi i rimanenti capitoli.

Si passa poi a discutere il disegno di legge sulla proroga dell'art. 68 della legge 22 dicembre 1888 sulla tutela dell'igiene e sanità pubblica.

In seguito a proposta di Chiaradia e Gabba, i vincoli e privileggi, secondo l'art. 68, sono prolungati fino al 31 dicembre 1906.

Si approvano poi gli altri articoli del progetto.

Levasi la seduta alle ore 18,10.

Si tentava di vendere il modello del nuovo fucile

La *Gazzetta di Torino* racconta che si arrestarono un operaio dell'arsenale e due francesi essendosi scoperto che erano in trattative per vendere l'uno e comperare gli altri un modello del nostro nuovo fucile a ripetizione.

5 APPENDICE del Giornale di Udine

FIOR DI NEVE

NOVELLA
DI
L. M.

Ma perchè non parlare addirittura con lei? — pensava ella. — O non vedeva come si struggeva d'amore e di gelosia?... Era male assai d'averla fatta soffrire così.... Oh! ma glielo avrebbe detto. Sicuro, lo avrebbe rimproverato delle sue titubanze. Perchè aver tante paure? perchè non dirle semplicemente: — Mi vuol bene?

Quella sera, per combinazione, il dottore non venne; ma nell'animo dell'inesperta fanciulla era ormai scesa tanta pace e tanta fiducia che non pensò ad accorarsi di quel lieve ritardo.

Si coricò felice colla testa e col cuore in tumulto per quel suo amore che finalmente sapeva condiviso. La sua gioia era tale che non le riusciva di dormire; si crollava in un'estasi beato e sognava ad occhi aperti raffigurandosi sempre il suo futuro colloquio col Lanfranchi cui le parea di confidare tutte le sofferte amarezze, ridendo ella stessa de' suoi vani timori.......

Mentre s'inebbriava così in quelle dolci parvenze, fu scossa da un lieve rumore che le sembrò venisse dal sottostante giardino. Trasalì e si pose attentamente in ascolto..... Il leggero strepito si ripetè ancora..... questa volta udì distintamente il rumore d'un passo sulla ghiaia dei sentieri......

Abituata fin da bambina alla solitudine di quella casa isolata in mezzo ad un vasto giardino, Albina era coraggiosa. Non pensò quindi a chiamare alcuno e — prima di dare un allarme forse inutile — volle verificare da sè di che cosa si trattava. In fin dei conti poteva anche essersi ingannata; — diceva fra sè — voleva dunque meglio osservar prima attentamente.

Non accese il lume per non dar sospetti, balzò dal letto ed aperse piano piano la finestra. Ne entrò un soffio gelato che la fece abbrividire, ma non si ritrasse.

Le tenebre erano a mala pena squarciate dalla luna mezzo nascosta da grossi nuvoloni neri. Albina aguzzò lo sguardo e, dopo un breve esame, le parve d'aver visto disegnarsi la figura d'un uomo sotto un grande albero di magnolia che rizzava i suoi alti rami poco discosto da quella finestra. Tuttavia non ne era ben sicura... bisognava prima osservare se l'ombra si muoveva... In quel mentre un nuovo rumore la fece trasalire... una finestra si apriva al piano superiore. Forse qualcuno della servitù aveva udito, come lei, camminare nel giardino e si affacciava per vedere. Tanto meglio, pensava Albina, così si farà più presto a dar l'allarme.... Ma no... Dio Santo! Era un sogno o era realmente la signora Gaudenzi quella che lei vedeva sporgersi alla finestra e agitare un fazzoletto?...

La fanciulla si passò una mano sugli occhi credendosi vittima d'una strana allucinazione. Ma, ahimè! quel che essa vede è pura realtà. La signora Gaudenzi ha in mano una lettera legata ad un nastro.... ecco, essa la cala piano piano nel giardino... l'ombra nera si stacca dall'albero... è un uomo, lo distingue benissimo... egli raccoglie la lettera, avvicina le dita alle labbra come per mandare un bacio.... Dio! Dio! E' lui: Lanfranchi!

Albina emise un piccolo grido soffocato e cadde riversa sul pavimento.

Ella rimase a lungo fuor di sensi. Quando rinvenne avea le membra intirizzite ed un acuto dolore le lacerava il petto. Si trascinò a stento fino al suo letto onde non farsi sorprendere il presso la finestra, poi suonò il campanello.

Cominciava allora ad albeggiare.

Venne la cameriera cui Albina tentò di chiedere un cordiale, ma fu colta da un violentissimo assalto di tosse dopo il quale ricadde spossata senza poter profferir parola.

L'ala nera della Morte adombrava già l'esile *Fior di neve* il cui volto esangue lottava di candore coi bianchi lini del letto!...

Tutta la casa fu tosto sossopra. Il sig. Gaudenzi gridava disperato:

— Presto, presto per amor del Cielo correte a chiamare il dott. Lanfranchi.

A quel nome Albina si scosse e mormorò:

— Non voglio! Non voglio!

— Ma perchè, figliuola mia? Bisogna bene chiamare un medico.

— Come vuoi, ma allora chiama quell'altro.

— Ma Dorini è un ignorante, lo sai bene.

— Che importa babbo? — replicò la fanciulla con un mesto sorriso e con voce appena intelligibile — Non ci vuol mica molta scienza per vedermi morire!

In quel mentre era entrata la signora Gaudenzi.

Un tremito convulso agitò tosto la morente che trovò ancora la forza di gridare:

Ancora l'assassinio del Bandi

La matassa si imbroglia

Mandano da Livorno alla *Nazione* fiorentina:

Sull'ssassinio del Bandi va intrigandosi sempre più la matassa.

Gli arresti non furono per anco rilasciati, nessuno sa più dare indicazioni precise sull'assassino, e solo il cocchiere continua a mantenere la sua deposizione, ma non riconosce in alcuni degli individui tratti in arresto l'assassino.

Il cocchiere Scardigli, frequentando Livorno — così ha fatto capire nelle sue deposizioni — ha imparato a conoscere tutti i pessimi soggetti che infestano questa città, ne fa il nome e dichiara che l'assassino non lo aveva mai veduto prima che si aggirasse attorno alla casa del Bandi. Ciò farebbe anche supporre — e lo si dice con insistenza — che l'assassino fosse venuto da altra città,

Il cocchiere stesso aggiunse di avere veduto — alcuni giorni prima del truce misfatto — che in compagnia dell'assassinio passeggiava un giovinetto bruno, dai baffetti nascenti, del quale non saprebbe fornire più esatte informazioni.

Le altre persone che videro l'autore dell' infame eccidio hanno fatte deposizioni inutili all'autorità.

Si assicura da ottima fonte che il cocchiere Scardigli sarebbe stato intimorito in un caffè.

Un conte, persona egregia ed autorevole, oggi parlando con me, mi ha assicurato che facendo, come soleva fare tutti i giorni, la solita passeggiata con Beppe Bandi, sabato sera questi gli parlò d'una lettera minatoria che aveva ricevuto la mattina del giorno stesso.

Dopo 16 ore il poveretto fu assassinato. L'autorità ha sequestrato un'altra lettera scritta nel febbraio scorso e firmata *Un gruppo d'anarchici*, nella quale gli si diceva che il *processo segreto* contro di lui era terminato e che era già stata sentenziata la sua morte. Nient'altro per ora.

Livorno, 4. L'autorità pare sicura di avere scoperto l'assassinio del Bandi che sarebbe un bracciante anarchico pregiudicatissimo, scomparso di casa il giorno stesso dell'assassinio ; sperasi arrestarlo.

Livorno, 5. L'autorità giudiziaria ha spiccato mandato di cattura contro Oreste Lucchesi, fu Luigi, di anni 35, da Livorno, cenciaiuolo, già calzolaio, e a carico dei quale esistono indizi gravissimi sull'assassinio di Bandi.

Lucchesi è anarchico, pregiudicatissimo, ed è scomparso da casa del giorno dell'assassinio.

Operai italiani perseguitati in Svizzera

La *Provincia di Como* ha da Luino:

Quello che vieppiù desta apprensione a quanto raccontarono stamane alcuni muratori profughi da Allschwyl (presso Basilea), è l'agitazione contro gli italiani, che pare si estenda nella Svizzera.

Domenica alcuni operai svizzeri, servendosi di bottiglie vuote, fracassarono la testa ad un italiano, lasciandolo cadavere, e ciò per una questione avvenuta in un'osteria.

Ieri ben 120 muratori italiani dovettero abbandonare Basilea, causa le sevizie subite.

Gli operai svizzeri oltre all'insultare i nostri connazionali, cercano ogni mezzo per obbligarli a cessare il lavoro, perfino tagliando le corde che assicurano le impalcature per le costruzioni (ponti) ove lavorano i muratori italiani, acciochè questi rimangano vittime di inevitabili disastri.

— Vattene! Vattene! — poi parve ravvisarsi e disse con un fil di voce:

— Te ne prego, babbo, lasciami un momento sola con lei.

Il sig. Gaudenzi uscì piangendo mentre sua moglie si avvicinava peritante al letto della ragazza.

— So tutto! — disse questa e, siccome l'altra faceva atto di non comprenderla, soggiunse:

— E' inutile fingere.... ti ripeto che so tutto. Questa notte.... ho veduto..... — s'interruppe ancora, poi raccolse tutte le sue povere forze stremate e proseguì lentamente:

— Si dice che anche i più malvagi serbino fede ai giuramenti pronunziati presso un letto di morte..... Giurami che non lo rivedrai mai più.... Giuralo!

— Te lo giuro sull'anima mia. — disse atterrita la signora Gaudenzi e cadde in ginocchio singhiozzando....

Poco dopo venne il dott. Dorini, quel famoso repubblicano che godeva le antipatie del Sindaco. Egli visitò l'ammalata e le prescrisse una pozione ma — nell'uscire dalla stanza — dichiarò che il caso era assolutamente disperato. Si trattava d'una polmonite violentissima, la ragazza era sempre stata un po' gracile, del resto doveva anche aver commesso qualche imprudenza, preso del freddo ecc. ecc.

— Che imbecille — mormorò il signor Gaudenzi mentre il dottore se n'andava — vuol che abbia preso dell'aria e non è uscita di casa da oltre una settimana!

In ogni modo però il verdetto del medico non aveva fallito. Fu impossibile salvare Albina, malgrado il concorso di un celebre professore chiamato telegraficamente dalla più vicina città.

Due giorni dopo quella giovane, travagliata esistenza si spegneva lasciando dietro a sè un grande dolore e due grandi rimorsi.

Fior di neve era diventato fior di sepolcro.

FINE

INTERESSI PROVINCIALI

Collegio Uccellis

Fra gli oggetti da discutersi lunedì in seno al *Consiglio provinciale* vi è pure il seguente:

Autorizzazione alla lite contro il Comune di Udine per conseguire la rifusione delle imposte e tasse pel fabbricato del Collegio Uccellis relativamente agli anni 1891, 1892 e 1893.

—

Il Comune di Udine, aderendo alla proposta della Deputazione provinciale, fino dal 3 settembre 1879, deliberava di assumere a proprio carico il Collegio Uccellis, istituito nella città di Udine dalla provincia fin dal 1867.

L'assunzione era subordinata a parecchie condizioni, fra le quali: «che la Provincia di Udine dovesse concorrere nella spesa annua di mantenimento del Collegio con la somma di lire 12,000 in ogni anno pel corso di 10 anni, dedotta da questa somma l' imposta sui terreni e fabbricati, la tassa del Consorzio rojale e il premio di assicurazione contro gl' incendi da pagarsi dall' intestata Provincia.»

Il Consiglio provinciale aderì a questa e alle altre condizioni.

Trascorso il decennio durante il quale la Provincia s'era impegnata di concorrere nella spesa di mantenimento del Collegio con l'annua somma di lire 12,000 e venuta meno quindi la possibilità di trattenere sull'annua somma dovuta al Comune l'ammontare delle imposte e tasse gravanti l'edifizio del collegio, come per patto espresso era stato praticato sino allora, alla Deputazione provinciale si affacciò il dubbio se da quell'epoca in avanti dette imposte e tasse dovessero sopportarsi dalla Provincia o non piuttosto dovessero alla Provincia venir rifuse dal Comune di Udine, come quello che a tutto 1867 le aveva sempre direttamente sostenute, e che, in ogni modo, per effetto della convenzione intervenuta fra esso lui e la Provincia, si era interamente sostituito a questa ne' rapporti col Collegio.

Siffatto dubbio era confortato dalla considerazione che la trattenuta a favore della Provincia appariva consentita dal Comune quasi una concessione di fronte all'obbligo del sussidio, sì da far credere che col cessare del sussidio cessar dovesse del pari il diritto nella Provincia a qualsiasi rimborso.

Così è che nella parte attiva del bilancio provinciale 1892 non figurarono più le 1500 lire per rifusione prediali e tasse riferibili al collegio Uccellis, come non figuravano nella parte attiva del conto 1891.

Se nonchè la elimina di quel fondo dal consuntivo 1891 ha richiamata l'attenzione dei signori revisori i quali dopo aver affermato che tale elimina non risultava giustificata dagli atti, sollecitavano la Deputazione a voler regolare in modo preciso le relazioni della Provincia col Comune di Udine rispetto al Collegio Uccellis e, fra altro, anche in merito alla competenza passiva delle imposte prediali e tasse.

E la Deputazione provinciale accogliendo la raccomandazione dei signori revisori è ritornata sull'argomento, ed ecco il frutto delle nuove indagini.

Vuol essere ricordato come l'immobile attualmente occupato dal collegio Uccellis venne donato al Dipartimento di Passariano col decreto del vicerè Eugenio di data 4 marzo 1811.

Il Direttore generale della pubblica istruzione nel partecipare al Prefetto del Dipartimento la liberalità di quel principe disponeva che l'immobile dovesse essere consegnato alla rappresentanza comunale di Udine allo scopo di stabilirvi un collegio di educazione per le fanciulle e che a carico del Comune di Udine star dovessero le spese di manutenzione dell' immobile medesimo.

Il Collegio ebbe tantosto vita di conformità agli intendimenti espressi nell'atto di donazione, ed il Comune di Udine sopperì costantemente alle spese tutte di conservazione dell' immobile, comprese le imposte e tasse, dalla origine del Collegio sino al suo passaggio alla Provincia.

Giova inoltre notare come ricoverate un'altra volta nel locale del Collegio le monache di S. Chiara in virtù del rescritto imperiale 29 gennaio 1825, il Comune di Udine innalzò ricorso per essere esonerato dalle spese di manutenzione e dal pagamento delle imposte, ma con Sovrana risoluzione 18 ottobre 1835 il ricorso venne respinto e fu tenuto fermo l'obbligo nel Comune di continuar a provvedere ed alle spese di manutenzione del locale ed al pagamento delle pubbliche imposte nonostante fosse stato spogliato del godimento del locale stesso.

Infatti nel rescritto 29 gennaio 1825 si legge: « La corporazione occuperà l'antico suo locale dal cessato regime donato all'ex dipartimento di Passariano per uso di un femminile collegio ed al Comune di Udine incomberà la spesa occorrente per tenerlo lodevolmente riparato o come si dice in *conzo e colmo.* »

Liberata la nostra Provincia dalla dominazione straniera il locale di S. Chiara fu destinato temporaneamente per alloggio dei militi reduci dalla prigionia di guerra ed il sindaco di Udine anche in quella occasione, nel mentre si dichiarò pronto a farne la consegna al Commissario del Re, vi pose la condizione che il Comune venisse sollevato dall' imposte.

Un anno dopo sorse, ad opera della Provincia, il Collegio Uccellis e lo mantenne sino al 1879, epoca in cui il locale di S. Chiara fu restituito al Comune di Udine giusta i patti surriferiti.

Da queste premesse di fatto hassi a fior di evidenza che le spese di manutenzione e le imposte e tasse relative al Collegio Uccellis dopo il 1890 gravar devono il Comune di Udine come lo gravavano anteriormente al 1867.

Per vero avendo il Collegio Uccellis cessato di esistere come Collegio della Provincia ed essendo ritornato al Comune di Udine, come lo era prima del 1867, non è dato scorgere una ragione sufficiente per non ritenere ristabilito eziandio l'antico stato di cose e con esso ripristinate quelle norme di diritto che avevano avuto vigore anteriormente.

Conseguentemente è giocoforza pur anco ritenere risorto a carico del Comune di Udine l'obbligo di soddisfare le imposte e tasse.

Alla identica conclusione saremmo condotti ove, a prescindere dagli argomenti suesposti, si volesse avere il Comune di Udine in conto di semplice cessionario della Provincia.

La convenzione stipulata fra la Provincia ed il Comune di Udine con le condizioni formulate nella delibera del Consiglio comunale 3 settembre 1879 integralmente accettate dal Consiglio provinciale, importerebbe, per quanto riguarda l' immobile occupato dal Collegio Uccellis, trasferimento, da parte della Provincia a favore del Comune, del diritto di uso dell' immobile di conformità allo scopo a cui era destinato.

Questo carattere legale del contratto si ricava oltrechè dalla dizione letterale delle surriportate condizioni, meglio ancora dalla esauriente discussione agitatasi in seno al Consiglio provinciale lorquando quelle condizioni furono presentate alle sue deliberazioni.

Coerentemente ad un tale concetto scende indispensabile l'obbligo nel Comune di Udine, quale usuario, di soggiacere al pagamento delle imposte e tasse.

Dalla circostanza che la Provincia annuì al rimborso delle imposte e tasse gravanti il Collegio, nel decennio 1880-1890, mediante trattenuta sul sussidio da corrispondersi al Comune, non è nè logico nè ragionevole dedurre che la Provincia siasi con ciò addossato l'obbligo incombente al Comune di pagare le imposte e tasse quando fossero cessate le speciali condizioni che rendevano possibile quella maniera di rifusione.

La considerazione per la quale la Deputazione provinciale prima ed il Consiglio poi furono tratti in differenze avviso, vale dire che alla rifusione delle imposte e tasse non fosse tenuto il Comune di Udine se non in quanto la Provincia avesse corrisposto il sussidio, deve cedere all'altra che, se la Provincia venne autorizzata a trattenersi le imposte e tasse sulla somma da essa annualmente dovuta come sussidio al Comune, ciò vuol dire che dunque s' intese e si volle fossero le imposte e tasse a carico del Comune, tornando inconcepibile la deduzione di dette imposte e tasse dal credito di questi, ove non avessero costituito un onere al suo debito.

Fondata pertanto da ogni lato dice il relatore della Deputazione, cav. Concari, si appalesa la domanda della Provincia ad ottenere dal Comune di Udine il rimborso delle imposte e tasse anticipate per il Collegio Uccellis da 1891 a 1893 inclusivi, e perciò la Deputazione sottopone alla approvazione del Consiglio il seguente ordine del giorno che verrà discusso lunedì prossimo:

Ordine del giorno

Il Consiglio provinciale di Udine autorizza la Deputazione a stare in giudizio per esigere dal Comune di Udine il rimborso delle imposte e tasse pagate dalla Provincia a tutto 1893 del complessivo ammontare di L. 3453.83 »,

CRONACA PROVINCIALE

Al campo di Spilimbergo

Scrivono da Spilimpergo:

Le esercitazioni tattiche delle truppe di guarnigione nel Veneto hanno già cominciato, portando una nota gaia ed un'insolita animazione nei nostri paesi per abitudine tanto tranquilli.

Le tattiche si succedono alle tattiche; e brigate di allegre signore e brillanti cavalieri seguono con vivo interesso le mosse strategiche dei due reparti nemici; qualche elegante ufficiale, non di servizio, serviva come pel passato di guida e di interprete, però d'ordine del generale quel prezioso aiuto venne a mancare alle dame mattiniere; infatti sappiamo che il generale rimbrottò gli ufficiali, che, essendo liberi dal servizio, si permettevano di seguire i partiti combattenti insieme alle loro signore ed ai loro amici, facendo intendere senza tanti mezzi termini che non voleva che ciò succedesse più.

Forse il generale avrà avuto paura che potesse succedere *Una guerra in tempo di pace* con tante belle donnine presenti!!!

Processo Ercolessi

Ieri mattina presso il Tribunale provinciale di Trieste si tenne il dibattimento per crimine di offesa alla Maestà sovrana in confronto del giovanetto Edoardo Ercolessi, *d'anni 14 e mezzo* pertinente alla provincia di Udine.

Come abbiamo riportato a suo tempo nel nostro giornale, l'Ercolessi avrebbe stracciato in iscuola un ritratto dell'imperatore. Il fatto provocò pure una interpellanza nel Consiglio comunale.

DA MANIAGO

Una ragazza morta per scottature

Ci scrivono in data di ieri:

Ieri l'altro a Maniago fu trovata cadavere certa Siega Marianna, di Angelo, d'anni 18.

Risultò essere essa morta per scottature!

Dapprima si avevano sospetti trattarsi di delitto, poscia fu stabilito trattarsi di puro accidente.

Nel caso vi manderò altri particolari.

Go.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 13), sul suolo m. 20

Luglio 6. Ore 8 Termometro 24.4

Minima aperto notte 17.4 Barometro 755.5

Stato atmosferico: bello

Vento: Pressione stazionaria

IERI: vario

Temperatura: Massima 29.8 Minima 19.

Media 23.77 Acqua caduta:

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

6 luglio 1894

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4.16	Leva ore	8.
Passa al meridiano	12.10.50	Tramonta	22.16
Tramonta	19.46	Età giorni	4.

Il Convegno della Società Alpina Friulana

Il Convegno sociale si terrà quest'anno a Spilimbergo nei giorni 8 e 9 settembre.

Il programma verrà in breve dispensato ai soci.

Un'eccellente birra premiata

All'esposizione Internazionale di Vienna 1894 venne premiata con *medaglia d'oro* la birra dei fratelli Kosler di Lubiana, veramente squisita.

Ad Udine è depositata presso l'egregio ed intraprendente signor Carlo Burghart, che ne tiene l'esclusiva rappresentanza.

E' certo che ogni assetata ugola preferirà questa birra, che noi, da buoni intenditori, caldamente raccomandiamo.

A proposito di nuoto
Si provveda!

Ieri al tocco, passando per la strada di circonvallazione interna che da Poscolle mena alla Porta Grazzano, precisamente rimpetto alla fabbrica sedie della Ditta Volpe, vedemmo una decina di ragazzi nuotare nel vicino Ledra in costumi preadamitici.

Raccomandiamo a chi di ragione di vigilare, affinchè venga tolto questo scandalo, tanto più che da quella parte passano ad ogni ora ragazze e bambine.

Ammissione al Ginnasio

Il Ministero della pubblica istruzione ha stabilito che gli esami d'ammissione alla prima classe ginnasiale possono darsi anche nella sessione estiva, essendo abrogato l'art. 3 del R. Decreto 16 settembre 1893. Gl' interessati si rivolgano alle direnioni dei Ginnasi.

—

Gli esami di ammissione, al Collegio Donadi, avranno luogo nei giorni 13 e 14 corrente.

Nuovo dottore

Oggi a Bologna s'è laureato nelle giuridiche scienze l'egregio amico nostro P. Giuseppe Nimis.

All' intelligente giovane, al gentilissimo amico, le nostre più vive congratulazioni ed i più fervidi auguri di un brillante avvenire.

Un innocente condannato a 18 anni di reclusione

Come i lettori ricorderanno nel mese di luglio 1891 si è svolto dinanzi alla Corte d'Assise di Udine il processo contro i fratelli Vidoni, imputati di tentato omicidio sulla persona di certo G. B. Belfio.

Antonio e Domenico Vidoni furono condannati ad anni 18 e mesi 4 di reclusione, e Lorenzo Vidoni ad anni 9 e mesi 2 pure di reclusione.

Il Domenico Vidoni però intentò processo per falsa testimonianza contro Larise Orsola e Ortali-Campiutti Giovanni, per le deposizioni dei quali il Vidoni fu condannato.

L'Ortali e la Larise furono condannati recentemente dal nostro Tribunale appunto per falsa testimonianza, delitto contemplato dall'art. 214 C. P. I.

In seguito a ciò il difensore del Vidoni Domenico chiese alla Corte Suprema di Cassazione che venisse cassata la sentenza delle Assise. La cassazione accolse il ricorso della difesa, e rinviò il processo alle Assise di Padova, dove attualmente si svolge.

Ieri furono interrogati gli imputati e parecchi testimoni.

Terremo informati i lettori.

Mercato dei Bozzoli

Il numero 7 del Bollettino delle mercuriali dei bozzoli da seta pubblicate dalla direzione generale di Agricoltura contiene le notizie fino al 20 giugno per 254 mercati del Regno.

Risulta da queste notizie che i prezzi dei bozzoli si aggirano: per le razze pure tra lire 1,90 e 3.25 per chilogr.; per le razze incrociate a bozzolo giallo tra lire 1.65 e 3; per le riproduzioni giapponesi e chinesi a bozzolo verdebianco o verdino comprese le rispettive incrociature tra lire 1.85 e 3.20; per le importazioni giapponesi (cartoni) a bozzolo verde e bianco tra lire 1.65 e 2.35.

Finora risultano venduti chilogrammi di bozzoli 12,735,300 per un valore complessivo di L. 31,132,065.

Questi velocipedisti!

I pericoli delle vie

Misure da prendere e da studiare

Quasi ogni giorno succedono degli accidenti — pur di poco conto — in causa di ciclisti inesperti o che corrono troppo per la città.

Dell'argomento ci occupiamo spesso e crediamo utile il farlo, tantopiù che per pochi incauti ed imprudenti finiranno certo per averne svantaggio tutti quelli che vanno con prudenza e precauzione.

Appunto perchè non sono coloro che usano del velocipede per gli usi comuni della vita, come mezzo economico di locomozione, nè quelli che vanno soli in terreno adatto per fare un po' di ciclismo ben regolato, non sono costoro che cagionano le disgrazie; ma sono gli inesperti, i fanatici, i bellimbusti che vogliono far mostra di sè, che vogliono pavoneggiarsi nelle strade frequentate e quindi rompono le scatole e anche le costole al buon pubblico che va per i fatti propri.

Noi siamo sempre stati favorevoli al ciclismo, ma a quello regolato, prudente, utile; e chiediamo che sieno messi dei freni a chi abusa, a chi pretende di venire a fare gli esercizi più o meno ginnastici sulle piazze della città, a chi vuol fare la corsa sul semplice ciottolato delle strade, per pericoloso dilettantismo.

Per costoro — che danneggiano anche la classe dei velocipedisti ragionevoli — la sorveglianza, prescrizioni ben chiare, l'assegnazione di luoghi determinati e speciali per gli esercizi e gli esperimenti, saranno misure di doverosa prudenza.

Frattanto, per raggiungere questo

scopo, no
sero chia
di disgra
di fuori d
le bicicle
guidarle
pericolo
Forse
portuna
a Vienna
Ognun
mente in
che dimo
neggio
commissi
trebbe g
di abilità
Queste
efficaci
come la
quasi il
appartien
che il pr
prevenir
Ed è
bisogna

Con

Bollettino
a)
da L.
»
»
»
» 10
» 15
» 30
» 40

In raz

In comp
Nei mes

b) Ric
e nella
c) El
suddetto
Ditte va
(come
duran
Billia av

Riporto

La Co
grazia.

Stato
dalla C
Udine n
Minest
correnti
zione di
n. 5398,
3545, vi
636, bro

Stag

Sete ent
Alla s
Greggie
Trame
Organzin

All'ass
Greggie
Lavorate

Ieri al
Vittorio
Cavour,
blica, sn
tram, cad
stanghe
Molta
tre il pro
sbarazzav
l'aiutava
Dicesi
rano la s

Gli esan

si terrann
giorno 24
ammetten
Licenza t
stri di gr
prepararsi
chiegga
postale se
gramma a
PENNA
N. 7) il q
un numer
General
periodicam
tutti i Co
governativ
sorziali, fe
licenza, ec
mano publ
ciale del
nisteri, e
tamente in

scopo, non sarebbe male, crediamo, fossero chiamati corresponsabili, in caso di disgrazie, quei noleggiatori di qui o di fuori che solo a scopo di lucro danno le biciclette a certuni che non sanno guidarle e montarle e mettono così in pericolo i viandanti.

Forse un'altra misura tornerebbe opportuna e fu già adottata, per esempio, a Vienna.

Ognuno che vuol circolare liberamente in città si assoggetti un ad esame che dimostri la sua destrezza nel *maneggio* della macchina; una apposita commissione, nominata al Municipio, potrebbe giudicare e rilasciare la patente di abilità.

Queste misure sarebbero anche più efficaci di quelle adottate in certe città, come la targhetta col numero che viola quasi il diritto di ospitalità di chi non appartiene al Comune non scioglie che il problema del reprimere e non del prevenire.

Ed è questo — a parer nostro — che bisogna studiare.

Congregazione di Carità di Udine

Bollettino di Beneficenza — Mese di giugno 1894

a) Sussidi ordinari a domicilio

da L. 3 a 4	N. 237	per	L. 711.—
» 4 a 5	» 183		» 732.—
» 5 a 8	» 255		» 1397.—
» 8 a 10	» 45		» 363.—
» 10 a 15	» 26		» 273.—
» 15 a 30	» 20		» 338.—
» 30 a 40	» 2		» 30.—
» 40 in su	»		» —.—
Totale	N. 767		L. 3844.—
In razioni alim.	» 27		» 150.20
In complesso	N. 794		L. 3994.20
Nei mesi precedenti			» 19400.25
In complesso			L. 23394.45

b) Ricoverati: nell'Osp. Tomadini N. 4 e nella Pia Casa Derelitte » 5

c) Elargizioni pervenute nel mese suddetto:

Ditte varie per onoranze funebri (come da elenchi pubblicati durante il mese)	L. 185.—
Billia avv. G.B. per des. suss.	» 12.—
Totale	L. 197.—
Riporto del mese precedente	» 6332.20
In complesso	L. 6529.20

La Congregazione, riconoscente, ringrazia.

Cucina Economica

Stato delle razioni di vitto smerciate dalla Cucina Economica Popolare di Udine nel mese di giugno 1894.

Minestre smerciate agli individui concorrenti con denaro, locale Congregazione di Carità, e stabilimenti pubblici, n. 5398, carni 111, musetti 65, pani 3545, vini 212, formaggi 0, verdure 636, brodi — Totale razioni 10106.

Stagionatura ed assaggio delle sete

Sete entrate nel mese di giugno 1894

Alla stagionatura:

Greggie	Colli N. 40	K.	3565
Trame	» » 3	»	240
Organzini	» » —	»	—
Totale	» 43	»	3805

All'assaggio:

Greggie	N. 107
Lavorate	» 1
Totale	» 108

Cavallo caduto

Ieri alle ore 13 e mezzo, in Piazza Vittorio Emanuele, allo sbocco di via Cavour, il cavallo di una vettura pubblica, sdrucciolando sulle rotaie del tram, cadeva di quarto spezzando le stanghe del veicolo.

Molta gente si riunì sul luogo mentre il proprietario, assistito dai colleghi, sbarazzava il cavallo dai fornimenti e l'aiutava a rimettersi in piedi.

Dicesi che ieri quattro cavalli subirano la stessa sorte.

Gli esami di Segretario Comunale

si terranno in tutte le R. Prefetture il giorno 24 Settembre p. v. e seguenti, ammettendovi coloro che posseggono la Licenza tecnica o ginnasiale ed i Maestri di grado superiore. Chi desiderasse prepararsi *da sè*, in casa propria, richiegga sollecitamente, con cartolina postale semplice, il relativo nuovo Programma all'*Autore Editore* **Giuseppe Penna** (*in Milano, via S. Antonio N. 7*) il quale spedirà unitamente ad un numero di saggio del **Bollettino Generale dei Concorsi**, che esce periodicamente in Milano, e riporta *tutti i Concorsi* delle Amministrazioni governative, provinciali, comunali, consorziali, ferroviarie, bancarie, di beneficenza, ecc. che vengono di mano in mano pubblicati dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno*, da *Bollettini* dei Ministeri, e tutti gli altri raccolti direttamente in qualsiasi altro modo.

Spilla perduta

Fu perduta una spilla d'oro da uomo. Chi la porterà all'Ufficio del nostro giornale riceverà competente mancia.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Pubblico scelto intervenne ieri sera alla terza rappresentazione della Compagnia equestre di Ferdinando Amato.

Applausi ai principali artisti, e specialmente alla signorina Henriette Lagoutte, alle elegantissime sorelle Cottrelly, alla leggiadra sig.na Mariani, alla *troupe* The Oxatos, al signor Rudolfh ed ai fratelli Perez nel loro intermezzo comico musicale che dovettero bissare.

Applausi fragorosi, entusiastici agli intrepidi cavallerizzi Bedini e Bill nel *Great-derby*; larga messe d'applausi raccolsero pure la bambina Clara Ballerini, la *diva dell'aria*, e i signori Mariani ed Ugo che presentarono dei bellissimi cavalli ammaestrati.

—

Stassera alle ore 21 straordinaria rappresentazione *Highe-life*, con uno spettacolo fine di secolo, come si costuma nei grandi Circhi di Parigi, Berlino, Londra, Pietroburgo, Vienna, ecc. Il programma è attraentissimo: quindi, tutti al Minerva!

Aut Ziboy

Cristo alla festa di Purim

Diamo la breve prefazione, che Giovanni Bovio ha premesso a un'edizione popolare del suo *Cristo alla festa di Purim*. Queste parole spiegano gli intenti del lavoro e il fine a cui il Bovio vuol far convergere la sua opera, filosofica ed artistica insieme; e fanno intendere anche perchè il pubblico, più che una parte dei critici, abbia appreso nel giusto valore la rievocazione di Cristo.

« Questo Cristo è passato tra gl'inni e le imprecazioni, glorificato e maledetto, come ogni volta che Egli riappare.

Perchè?

Da una parte c'è una gente sitibonda di ideale, una gente che aspetta e sente una età nuova, e a questa gente Cristo si ripresenta, anche al secondo millennio, come l'uomo universale.

Ci sono dall'altra parte, Farisei vecchi e nuovi, Farisei della religione e della politica, ai quali la presenza di Cristo è rimprovero oggi come quando lo appesero al legno.

Il dramma non è nell'opera, è tutto nell'anima di chi sente, ond'esce la voce di Cristo e dove ritorna, grido ed eco ad un tempo. Perciò può cadere in una città e risorgere in cento.

Imprechino. Per me, pensatore libero, risponde Lui a chi ignora e giudica, a chi non crede e predica, al fiacco che insulta, al cauto che tace.

E rispondendo da uomo, sarà inteso dal socialista che sente l'anima universale dell'età nuova, da' giovani cui sorride un ideale di giustizia, dall'operaio che non sopporta sovrapposizione di classi, dalla donna a cui non si parla mai invano la parola migliore.

Quale altro tipo avrei potuto introdurre io a parlare in questo modo? Un tipo immaginario somiglierebbe ad un marchese di Posa; un tipo storico sarebbe minore del mio disegno.

Lui ci voleva; è un antico che ha del nuovo, e tale potrebbe riapparire nella trilogia ».

GIOVANNI BOVIO

La Giustizia, organo degli interessi del ceto legale in Italia, direttori avv. Vito Luciani e avv. prof. Lessona.

Amministrazione: Roma, Via Venti Settembre, 122. Direzione via del Corso, n. 8, E' uscito il numero 27 dell'anno corr.

Condizioni d'abbonamento annuo L. 6. — semestre L. 4 — trimestre L. 2.25.

Municipio di Udine
LISTINO
dei prezzi fatti sul mercato di Udine
5 luglio 1894

GRANAGLIE

Granoturco	da L. 9.—	» 10.—	all'ett.
Gialloncino	» 11.25	» —.—	»
Semigiallone	» 10.25	» —.—	»
Cinquantino	» 8.75	» —.—	»
Frumento nuovo	» 13.—	» —.—	»
Segala nuova	» 8.60	» 9.—	»
Fagiuoli alpigiani	» 25.—	» 30.—	al quin

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		senza dazio da	senza dazio a	con dazio da	con dazio a
Fieno dell'alta I	q. L.	4.60	—.—	5.60	—.—
Paglia da lettiera	»	3 65	3.80	4.15	4.30
Legna tagliate	»	2.04	2.14	2.40	2 50
» in stanga	»	1.79	1.89	2.15	2.25
Carbone legna I	»	6.80	7.30	7.40	7.90
» II	»	6.—	6.65	6.60	7.25
Formelle di scorza	»	1.90 a 2.— al cento			

POLLERIE

	peso vivo	
Oche	da L. 0.65 » 0.80	al kil.
Galline	a 1.15 » 1.20	»

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro	da L. 1.70 a 1.80	al kilo
Uova	» 0.60 » 0.66	alla dozzina
Pomi di terra	» 6.— » 8.—	(nuovi) al quin.

FRUTTA

Ciliegie	al chilg.	L. 0.15	a	0.25
Fragole	»	» 0.40	»	0.55
Pere	»	» 0.12	»	0 30
Prugne	»	» 0.08	»	0.13
Armellini	»	» 0.17	»	0.30
Pesche	»	» 0.50	»	0.80
Pomi	»	» 0.13	»	0.25

Alle ore 2.30 d'oggi ritornava al cielo l'anima di

GINA BEVILACQUA

rapita a soli 21 anni.

Il padre, la madre e la sorella, desolati, ne danno il luttuoso annuncio ai parenti ed agli amici.

I funerali avranno luogo domattina alle ore 7 partendo da Via Gorghi n. 46.

Udine, 6 luglio 1894.

GINA BEVILACQUA
è ritornata nel Cielo!

Ecco il terribile annuncio che ci danno oggi i suoi genitori e che addolora profondamente tutti noi!

Gina Bevilacqua aveva appena oltrepassati vent'anni e già la falce della morte recideva la sua giovine esistenza che tante liete speranze, tanti splendidi risultati lasciava alla famiglia sua, a tutti intravedere.

E lo si poteva, quando in **Lei** l'intelligenza vivace, l'arguzia e la prontezza del dire, la bontà e la gentilezza dell'animo si trovavano raccolte.

Pronta sempre colla efficacissima opera sua ogni qualvolta vi fosse qualche disgraziato a soccorrere, qualche lacrima ad asciugare, **Gina Bevilacqua** fu l'anima, la vita di molte feste date a scopo di beneficenza nella nostra città.

Ed ora più di **Lei** non c'è che la memoria, il ricordo di tutta una vita di bontà, un ricordo però che non potrà mai essere dimenticato da noi e da tutti coloro che l'ebbero a conoscere ed apprezzarano le doti di cui **Essa** tanto bellamente era ornata.

Al di là dell'ampia volta stellata, la vostra **Gina**, ora vi guarda con amorosa tenerezza, poveri genitori! Possa, con la sua potenza di angelo, alleviare il dolore immenso che vi opprime, e che è condiviso da tutti i vostri amici e conoscenti.

La Redazione

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 26. **Grani.** Mercati deboli. Gli agricoltori sono occupatissimi nel raccolto delle due prime messi dell'annata il frumento e la segala e nelle arature estive del terreno sgombro dai detti cereali.

Arrogesi a tutto ciò la trebbiatura dei grani, le cure dei frutteti e dell'orto, occupazioni tutte che manteranno costanti ancora per poco tempo le attuali condizioni del mercato granario.

Il granoturco ribassò cent. 7.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Granoturco da lire 8.80 a 10; segala da lire 7.50 a 9.50.

Giovedì. Granoturco da lire 9 a 10; segala da lire 8 a 9.50.

Sabbato. Granoturco da lire 9.15 a 10; segala da lire 8.50 a 9; fagiuoli alpigiani da lire 20.52 a 22.80.

Foraggi e combustibili. Mercati mediocri. Prezzi quasi fermi.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

28. 10 pecore, 20 castrati, 10 agnelli.

Andarono venduti circa: 8 pecore da macello da lire 1.— a 1.10 al chil. a p. m., 15 castrati da macello da lire 1.35 a 1.40 a p. m., 8 agnelli da macello da lire 1.10 a 1.15.

230 suini d'allevamento, venduti 100 a prezzi soliti.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti
al chil. lire 1.20, 1.30, 1.40
Quarti di dietro
al chil. lire 1.50, 1.60, 1.70, 1.80.

Carne di Bue	a peso vivo	al quint.	Lire 74
» di Vacca	»	»	» 66
» di Vitello	a peso morto	»	» 95

CARNE DI MANZO.

Ia qualità	taglio	primo	al chil.	Lire	1.80
»	»	»	»	»	1.70
»	»	»	»	»	1.60
»	»	secondo	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	terzo	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
IIa qualità	taglio	primo	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	secondo	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.—
»	»	»	»	»	0.90

Telegrammi

IN FRANCIA
Amnistia

Parigi, 5. Nel Consiglio dei ministri odierno, Perier firmò in occasione della sua elezione e alla data del 14 corr. un decreto, graziante 374 condannati per fatti di sciopero.

Alla Camera

Parigi, 5. Bordeau fu eletto presidente in sostituzione di Perier, con voti 259, contro 157 dati a Brisson.

Vaillant interpella sulle misure prese dalla polizia il 27 maggio e il 3 giugno contro le manifestazioni di Parigi in memoria dei morti della Comune.

Dupuy risponde che il governo fece il suo dovere, impedendo che si spiegasse la bandiera rossa. Non tollererà mai l'apologia dell'assassinio o l'apologia della Comune, il cui ricordo ispira al paese orrore e disgusto!

Vaillant presenta un ordine del giorno, invitante il governo a lasciare il popolo di Parigi onorare liberamente i morti del 1871.

Quest'ordine del giorno è respinto con voti 470 contro 65.

Viviani presenta una proposta di amnistia generale pei condannati dell'alta Corte pei reati di sciopero e pei reati di stampa. Ne chiede l'urgenza.

Dupuy la combatte, allegando le grazie accordate stamane dal governo. Sostiene l'impossibilità di accordare l'amnistia pei reati di stampa anarchica. Gita un articolo provocante all'assassinio di Carnot.

L'urgenza è respinta con 367 voti contro 167.

Un piccolo attentato

Budapest, 5. Nel distretto di Lovrin (Nell'Ungheria del sud), nel castello del possidente Karschd, fu trovata una macchina infernale. L'inchiesta che è stata iniziata ha rilevato che fra i lavoranti occupati al « Eisernes Thor », si trovano molti anarchici, i quali si occupano di fare bombe e macchine infernali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO
Vedi in 4a pagina

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.	6.55	D. 5.5	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.15	10.15
M.[1] 7.3	10.14	» 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M.[2] 17.31	21.40
» 17.50	22.45	M. 18.15	23.40
D. 20.18	23.5	O. 22.20	2.35
1 Ferm. a Pordenone		2 Part. da Pordenone	
DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.35
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.	O. 17.55	18.35
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.6	19.9	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.7
O. 8.1	11.18	O. 9.	12.55
O. 15.42	19.36	M. 16.40	19.55
M. 17.30	20.47	O. 20.45	1.30
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.12	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.1	M. 12.29	13.
O. 15.47	16.15	O. 16.49	17.16
O. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58
DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.7
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15.

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R.A. 8.	9.42	6.50	8.32 R.A.
» 11.20	13.5	11.10	12.30 P.G.
» 14.45	16.33	13.50	15.30 R.A.
» 18.10	19.52	18.10	19.30 P.G.

Udine, 1894 — Tipografia editrice G. B. Doretti